

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

premesso che:

la legge 28 ottobre 1999, n. 410, prevede un nuovo ordinamento dei consorzi agrari, disciplinando, all'articolo 5, le procedure da seguire, in un periodo transitorio di trentasei mesi, per pervenire al concordato o alla cessione dei consorzi stessi, ovvero alla loro liquidazione;

il medesimo articolo, al comma 6, detta disposizioni di garanzia per i lavoratori dipendenti dei consorzi agrari in servizio alla data del 1° gennaio 1997 che dovessero risultare eventualmente in esubero, prevedendone la ricollocazione presso enti pubblici e privati operanti nel settore agricolo e dei servizi all'agricoltura;

la legge demanda l'individuazione delle modalità di tale ricollocazione al Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, operante presso la Presidenza del Consiglio;

dopo l'approvazione della legge la situazione di alcuni consorzi si è ulteriormente aggravata e rende necessario un intervento del Governo atto a chiarire il futuro dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa, con particolare riferimento al personale dipendente, cui occorre dare garanzie circa l'assenza di soluzioni di continuità tra l'eventuale esubero e la ricollocazione presso enti pubblici e privati;

al fine della ricollocazione, occorre tenere conto che molti dipendenti dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa patiscono già oggi una situazione di indubbia precarietà e difficoltà, non avendo alcuna certezza in ordine ai tempi delle retribuzioni;

impegna il Governo

ad emanare disposizioni interpretative ed attuative della legge n. 410 del 1999 volte

ad individuare le procedure ed i tempi congrui per far sì che il personale dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa eventualmente in esubero venga prontamente ricollocato, come previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 410, evitando così l'aggravarsi delle situazioni richiamate in premessa.

(7-00832)

« Pecoraro Scanio ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CARMELO CARRARA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sui vincoli alla proprietà privata nelle aree limitrofe agli aeroporti di cui agli articoli 714 e seguenti del codice della navigazione, modificati dalla legge n. 58 del 1963, risulta inadeguata all'attuale realtà e non conforme alla normativa internazionale in materia di sicurezza degli impianti aeroportuali;

essa determina i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini hanno provveduto ad applicare tali vincoli alle aree circostanti l'aeroporto « Falcone-Borsellino » di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

tali vincoli sono tutt'oggi operativi, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica n. 461 del 1985 abbia recepito i principi generali allegati alla convenzione relativa all'aviazione civile internazionale; da tale provvedimento discendeva tra l'al-

tro la necessità di correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

è stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici secondo quanto previsto dalla citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, ma non risulta, a tutt'oggi, che la stessa abbia iniziato utilmente i suoi lavori —:

quali adempimenti abbia svolto fino a questo momento il Governo per applicare prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'aviazione civile internazionale, adeguando i vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale, oltre che coerente con la normativa oggi vigente;

quali siano i motivi del ritardo nell'avvio dei lavori della citata commissione e quali adempimenti urgenti intenda apprestare per evitare che la direzione di Civilavia, per le nuove infrastrutture aeroportuali, pretenda la rispondenza delle stesse alla normativa Icao, mentre nelle aree limitrofe agli aeroporti impone ancora il rispetto di vincoli altimetrici particolarmente costringenti e penalizzanti, sotto il profilo urbanistico, per i comuni di Cinisi e Terrasini. (3-04710)

CALZAVARA, BOSCO, CHINCARINI e CAPARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

analizzando gli orari delle Ferrovie dello Stato risulterebbe che, negli svincoli principali, fino ad un 30 per cento dei treni in arrivo non hanno una coincidenza in tempi decenti e spesso il treno occorrente è partito da pochi minuti ed il successivo è in partenza dopo un'ora o più;

questo sembra addirittura un concetto teorizzato: infatti telefonando agli uffici informazioni, le Ferrovie dello Stato non danno le coincidenze che partono 5 minuti dopo l'arrivo del treno occorrente, forse perché i manager delle Ferrovie non pensano sia possibile coprire la distanza tra un binario e l'altro in 5 minuti;

se la propria coincidenza, invece, riparte 5 minuti dopo, la voce automatica di risposta avvisa cortesemente che il tempo per tale coincidenza è limitato;

inoltre non vengono date informazioni sui percorsi alternativi per raggiungere località in orari non coperti dalle linee dirette —:

quali provvedimenti intenda adottare per meglio razionalizzare gli orari delle coincidenze evitando così disagi e disaffezioni da parte degli utenti;

se intenda disporre le partenze e coincidenze nei binari adiacenti agli arrivi, come normalmente avviene negli altri Paesi europei. (3-04711)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 26 novembre era stata indetta a Padova, da parte dei Verdi, Legambiente, Centri sociali del Nord est, una manifestazione per protestare contro le manipolazioni genetiche e le biotecnologie in concomitanza della Fiera Bionova;

la manifestazione è stata interrotta dall'intervento delle forze dell'ordine nonostante si stesse svolgendo pacificamente e fosse aperta da decine di ragazzi in tuta bianca in atteggiamento inequivocabilmente non violento;

l'intervento repressivo appare spropositato e non giustificato;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la legittimità dell'intervento delle forze dell'ordine contro i manifestanti, e comunque per garantire la libertà di manifestare soprattutto in occasione di

eventi così importanti che riguardano la lotta alle biotecnologie e lo sviluppo della sicurezza alimentare;

se in particolare si sia fatto un uso spropositato di manganelli. (3-04712)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici ed i lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse sono in grande fermento per i seri rischi occupazionali che chiaramente emergono dagli intendimenti manifestati dal datore di lavoro;

i gruppi che hanno rilevato La Standa dalla Fininvest, ed in particolare il Gruppo Coin, hanno assunto impegni per la riconversione e per il rilancio dell'intero gruppo, ivi compresa la divisione La Standa, con la precisa garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali;

in occasione di un incontro tenutosi lo scorso 8 novembre, parte datoriale ha comunicato di non avere più interesse a La Standa e pertanto si profila la chiusura o la cessione di una settantina di negozi;

l'incidenza dell'occupazione femminile, e, in particolare, l'occupazione di molte lavoratrici in una fascia di età di non agevole ricollocazione sul mercato del lavoro, costituiscono elementi che fanno ritenere del tutto fondata la preoccupazione manifestata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

tale posizione padronale, tra l'altro, pare in netta contraddizione con l'utilizzo del meccanismo delle assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato, inconciliabile con la logica di un'azienda asseritamente in crisi o comunque in fase di riduzione dei punti vendita;

appare pertanto giustificata la richiesta delle organizzazioni sindacali, nelle more, di sospendere tutti i nulla osta per le assunzioni in contratto di formazione ed a tempo determinato;

si appalesa opportuna ed anzi necessaria una forte azione da parte del ministero del lavoro affinché le parti rinven-gano i termini di un nuovo accordo che, pur nell'autonomia delle scelte imprenditoriali, faccia salvi, nei limiti del possibile, i livelli occupazionali —:

se non ritenga di dover intervenire con tempestività ed autorevolezza al fine di prevenire nuove tensioni sociali e soprattutto al fine di ottenere la salvaguardia dei livelli occupazionali delle lavoratrici e dei lavoratori del Gruppo Coin-La Standa-Oviesse. (3-04713)

**D'IPPOLITO.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre del 1998 si sono svolti presso tutte le sedi universitarie i test di ammissione ai corsi di laurea per i quali è stato istituito il cosiddetto « numero chiuso »;

a seguito di tali selezioni, effettuate con il metodo delle « domande a risposta multipla », i concorrenti esclusi hanno dovuto iscriversi ad altra facoltà rispetto a quelle previste, ovvero rinunciare agli studi;

la limitazione dell'accesso all'istruzione universitaria ha dato adito, sia oggi che in passato, a numerosi dubbi di legittimità, oltre che di opportunità, che hanno determinato il ricorso degli studenti esclusi dagli esami di ammissione al corso universitario alla giustizia amministrativa per vedere sancito il riconoscimento delle proprie ragioni;

in particolare negli ultimi due anni, al centro della contestazione è stata posta la nuova regolamentazione della materia, che ha trovato il suo fondamento normativo nell'articolo 9, comma 4 della legge 341 del 19 novembre 1990, come modificato dalla legge 15 maggio 1997 n. 127, articolo 17, comma 117 (legge Bassanini *bis*) e, più organicamente, nel conseguente decreto ministeriale n. 245 del 21 luglio 1998;

sulla legittimità della legge richiamata, peraltro, si è anche pronunciata in data 27 novembre 1998, la Corte costituzionale (sentenza n. 383), che — nel dichiarare non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9 comma 4 legge n. 341 del 1990 — ha espresso dubbi circa l'ineguatezza e la carenza della normativa esistente, anche in riferimento ai rapporti tra autonomia delle università e la normativa nazionale ed ha concluso con un invito al legislatore ad « un'organica sistemazione legislativa finora sempre mancata: una sistemazione chiara che — da un lato — prevenga l'incertezza presso i potenziali iscritti interessati e il contenzioso che ne può derivare e nella quale — dall'altro — trovino posto tutti gli elementi, che secondo la Costituzione, devono concorrere a formare l'ordinamento universitario »;

sia prima che dopo tale pronuncia della Corte costituzionale, alcuni tribunali amministrativi regionali hanno emanato ordinanze di sospensiva in virtù delle quali i ricorrenti, benché non avessero superato i test di ammissione, si sono potuti iscrivere « con riserva » ai corsi universitari prescelti;

in particolare il Tar del Lazio ha fondato tali decisioni cautelari sulla circostanza che il Ministro competente, nel determinare il numero di posti disponibili in ciascun ateneo, non ha adeguatamente verificato, le effettive disponibilità e potenzialità didattiche e strumentali di ogni singola sede universitaria;

il Parlamento, fra ottobre ed il dicembre 1998, ha approvato nella competente commissione una legge in virtù della quale sono state « consolidate » le iscrizioni degli studenti che hanno presentato ricorso e si sono iscritti prima del luglio 1997;

tale sorta di « sanatoria », però, non è stata estesa agli studenti iscritti « con riserva » negli anni accademici 1997/1998 e 1998/1999;

per gli studenti degli ultimi due anni, specialmente per coloro i quali hanno proposto ricorso nell'attuale anno accademico, la situazione appare quanto mai precaria, in considerazione del fatto che da qualche settimana, il Consiglio di Stato accoglie gli appelli proposti dall'Avvocatura dello Stato in nome e per conto del Ministro competente e degli atenei interessati, annullando le ordinanze di sospensione ammesse dai Tar in favore dei privati;

pertanto, appare gravissima la condizione di coloro i quali, dopo avere ottenuto la sospensiva dei Tar aditi, si siano poi iscritti presso le facoltà interessate, acquistando costosi libri di testo, frequentando le apposite lezioni e sostenendo — addirittura — esami, questi: infatti, corrono il rischio di vedere annullato tutto il lavoro sin qui svolto, con gravissimo pregiudizio, non solo economico, per loro e per le rispettive famiglie;

tale situazione appare ancor più grave in considerazione del fatto che i ragazzi corrono il concreto rischio di perdere, non per loro demerito, la possibilità di rinviare il servizio di leva per motivi di studio;

inoltre, se il Consiglio di Stato dovesse accogliere i ricorsi promossi dai vari atenei, il costo sociale sostenuto per lo studio dei predetti soggetti sarebbe evidentemente vanificato;

nel caso in cui le ordinanze di sospensiva del Tar dovessero essere annullate dal Consiglio di Stato, gli studenti essendo oramai scaduti i termini, non potrebbero comunque iscriversi a nessun altro corso universitario e si vedrebbero costretti a fare il loro ingresso nel mondo del lavoro con un anno di ritardo;

ad ogni modo, la grave incertezza determinatesi non può certo gravare sugli « inconsapevoli » studenti, i quali devono avere la sicurezza dell'effettivo esercizio del proprio diritto allo studio;

tale condizione di disagio e di incertezza sta creando notevole allarme tra gli studenti, i quali stanno organizzando una

serie di manifestazioni che potrebbero turbare il corretto andamento delle lezioni;

inoltre, i rettori interessati dalla vicenda non sembrano attivarsi per alleviare il problema, rifiutandosi persino di incontrare le delegazioni degli studenti -:

se non ritenga opportuno:

a) estendere la sanatoria in favore di coloro i quali hanno proposto il ricorso ai Tar anche per l'anno accademico 1998/1999;

b) in subordine, estendere la sanatoria solo in favore di coloro i quali hanno ottenuto la sospensiva dai Tar nell'anno accademico 1998/1999;

c) autorizzare i rettori degli atenei perché sia consentito agli studenti di seguire le lezioni e di sostenere gli esami sino all'approvazione di una legge che estenda la sanatoria per gli studenti ricadenti nelle lettere a) e b);

d) varare altri provvedimenti alternativi per affrontare la difficile situazione determinatasi. (3-04714)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da molte fonti viene riportata oggi 29 novembre 1999 la notizia dello slittamento della sperimentazione del vaccino anti-aids studiato all'Istituto superiore di sanità dalla ricercatrice Barbara Ensoli;

gravi accuse vengono lanciate dalla ricercatrice alla burocrazia che non permette di avviare la sperimentazione, poiché la sostanza che compone gran parte del vaccino deve essere prodotta in grande quantità e soltanto le industrie private sono in grado di farlo grazie alle loro tecnologie;

la legge italiana però, a differenza di tutti gli altri Stati europei non rende possibile questo trasferimento e lo Stato italiano non possiede un'azienda capace di produrre tali farmaci -:

se il Ministro interrogato non intenda intervenire per porre rimedio ad una situazione a dir poco grottesca che penalizza la nostra ricerca in maniera così clamorosa bloccando una sperimentazione che potrebbe aiutare a sconfiggere il male del secolo e che modifica il lavoro instancabile ed il sacrificio di tutti i ricercatori dell'Istituto superiore di Sanità, infliggendo un colpo durissimo anche alla nostra credibilità negli ambienti scientifici internazionali. (3-04715)

**VOLONTÈ.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il gravissimo ed incivile episodio avvenuto al policlinico Umberto I di Roma che ha visto protagonisti due medici che hanno lanciato gravissime offese all'indirizzo della sorella (perdipiù religiosa) della signora Rachele Filippetti ricoverata presso il nosocomio romano segna lo stato del degrado degli ospedali pubblici, dove nessun rispetto viene portato per la sofferenza delle persone umane;

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per riportare negli ospedali pubblici il rispetto verso gli ammalati, come segno di civiltà, che nessuna riforma aziendalistica o meno potrà mai realizzare se non si affermano i più elementari diritti della persona umana;

se non ritenga opportuno avviare una concreta e decisa azione per mettere ordine nel caos che caratterizza le strutture pubbliche ospedaliere dove da troppo tempo ormai si verificano episodi indegni di un paese civile. (3-04716)

**VOLONTÈ, TASSONE, TERESIO DELFINO e GRILLO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'ente poste da ormai alcuni mesi ha messo in atto una politica di riduzione del personale che si traduce in licenziamenti sommari ed ingiustificati; in particolare, nei giorni scorsi, in seguito ad alcune in-

chieste ispettive, si è proceduto a licenziare « in massa » numerosi lavoratori sulla base di generici e sommari accertamenti;

risulta, infatti, dai singoli accertamenti di licenziamento la superficialità delle motivazioni e la poca considerazione delle peculiarità dei singoli e specifici casi. Sconcerta, inoltre, che i numerosi provvedimenti hanno tutti lo stesso tenore, con qualche fumosa e apparente differenziazione, si tratta quindi di veri e propri provvedimenti fotocopia;

le sanzioni comminate dall'azienda postale ai lavoratori sembrano far parte di una precisa strategia, soprattutto in alcune aree del Paese ed in Campania in particolare dove le inchieste ispettive hanno riscontrato qualche limitata giacenza di stampe, ritardi nel recapito e disguidi nelle spedizioni che non possono essere fatte risalire ai dipendenti costretti a dare priorità ai nuovi servizi postali, ma la organizzazione e dirigenza aziendale che tenta di scaricare sui lavoratori le sue inefficienze ricorrendo ai « licenziamenti di massa » anziché attivare le eventuali misure disciplinari previste dal contratto nazionale di lavoro;

i fatti evidenziati dimostrano di essere tornati agli inizi del secolo in tema di tutela dei lavoratori, siamo di fronte a comportamenti che hanno il sapore di voler intimidire e di essere dimostrativi di forza e arroganza e che ledono la dignità del lavoratore. Nessuno può accettare che si possa creare in qualunque ambiente di lavoro un regime di sopraffazioni;

la privatizzazione di un qualunque ente pubblico non può significare la fine di ogni conquista sindacale, della dignità del lavoro e del lavoratore;

lo stesso sindacato ha difficoltà a mantenere relazioni e rapporti con la dirigenza proprio per il comportamento poco corretto del *management* e dunque fatica a tutelare i diritti più elementari dei lavoratori;

peraltro la politica attuale delle Poste si pone in senso completamente opposto alla esternata volontà del Governo di avviare politiche occupazionali e di sviluppo anzi contribuisce a creare malessere, povertà e disagi per il nostro Paese -;

come intenda il Governo intervenire per sanare le situazioni di sopruso subite dai singoli lavoratori dell'ente Poste;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che altri lavoratori subiscano lo stesso trattamento di intimidazione e dimostrativo;

quale iniziativa il Governo intenda avviare per tutelare la dignità e le conquiste sindacali dei lavoratori;

se, alla luce delle ingenti risorse che, ogni anno, lo Stato trasferisce alla azienda postale e che per il 1998 sono risultati 2.100 miliardi su 12.000 di fatturato, non intenda svolgere una indagine per accertare le responsabilità delle inefficienze;

se non intenda verificare le strategie finora portate avanti dalle Poste italiane alla luce di così gravi, ingiustificabili atteggiamenti che rischiano di pregiudicare le relazioni industriali nel delicato comparto dei servizi pubblici. (3-04717)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GATTO. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 settembre 1998 il generale Pisani, commissario Unire (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine), deliberò (con delibera n. 2375) la designazione di un « incaricato corse con la funzione di sovrintendere a tutte le operazioni connesse alle corse Tris »;